



Green e senza barriere, ecco il bello del golf

Chi lo pratica lo definisce il gioco più bello del mondo. Ma è soprattutto uno sport dove le distinzioni tra atleti normo e atleti disabili sono al minimo. E se non ci credete, non vi resta che provare

Ci sono sport che sanno essere tante cose insieme, che sono in grado di coniugare al meglio attenzione per la persona, cura per l'ambiente e rispetto per l'avversario. Chi lo pratica lo definisce il gioco più bello del mondo, un'idea, questa, che nasce da una convinzione precisa: se lo provi, poi difficilmente lo abbandoni. Ma il golf, per una persona disabile, è tutto questo e anche molto di più, perché è soprattutto pretesto per una piena e sana

inclusione, terreno privilegiato per l'abbattimento di qualsiasi tipo di barriera, sia essa fisica o mentale, strumento per diffondere una cultura della normalità che lo sia nei fatti, oltre che a parole.

In Italia sono circa 50 i golfisti disabili che stabilmente prendono parte a gare a carattere nazionale. Alessandro Rogato è il direttore tecnico delle squadre nazionali Fig (Federazione italiana golf) e da un anno commissario tecnico del settore paralimpico: «Da quando mi sono avvicinato a questo settore ho scoperto un mondo che si presta particolarmente all'inclusione. A differenza di altre discipline, in cui una persona amputata difficilmente può colmare il gap con un atleta normo, nel golf, con le protesi che si utilizzano oggi, una persona disabile può giocare alla pari con gli altri. Se poi parliamo di disabilità più gravi, il paragolfer (speciale carrozzina motorizzata) rappresenta qualcosa di straordinario, perché permette ai golfisti che non sono in grado di reggersi sulle proprie gambe di alzarsi e giocare in posizione eretta. Al momento ne abbiamo a disposizione uno, che portiamo in giro per l'Italia e che assiste gli appassionati di questo sport, ma il costo di questa speciale carrozzina, circa 15mila euro, è ancora molto alto».

Come ogni anno la Fig è alle prese con l'organizzazione dell'Open Disabili, che quest'anno dovrebbe svolgersi a Parma nel mese di maggio. Un evento in grado di accogliere golfisti provenienti da tutto il mondo e con tipi diversi di disabilità. «La novità più importante di questi ultimi tempi riguarda la nomina di un responsabile dell'attività paralimpica, Edoardo Biagi, che sta svolgendo un lavoro incredibile. Lui, golfista disabile, è un esempio per passione e forza di volontà. Attualmente sta girando l'Italia per scovare persone che, nonostan-